

Il Pungolo

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

INDEPENDENCE

Direzione — Relazione — Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 — Tel. 41913 — 41184

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

Anno V N. 19

1° aprile 1967

Sp. ebb. post. N. 257 SALERNO

Un numero L. 50

Arretrato L. 100

Abonamento L. 3000 Sostentore L. 5000
Per rimanere esauriti il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

L'AMMONITRICE PAROLA DEL S. PADRE PAOLO VI NELL'ENCICLICA "POPULORUM PROGRESSIO",

E' doveroso per ogni organo di Stampa, anche se modestissimo come «Il Pungolo», registrare il grande avvenimento cui il Romano Pontefice Pio VI ha dato luogo nei giorni scorsi con la promulgazione della Encyclica "Populorum progressio".

E' un documento di altissimo valore che va letto, attentamente studiato, applicato nella vita pratica in modo che i sani principi in esso contenuti non restano pure teorie o incitamenti.

Sento modesto le mie forze per poter adeguatamente commentare il grande documento Pontificio col quale Paolo VI ha voluto riprendere, dopo la Mater et Magistra e la Pacem in terris del suo grande predecessore Giovanni XXIII, il discorso sulla questione sociale. E' un diritto che Paolo VI ha esercitato con lo slancio, il coraggio, la franchezza, l'accorto rimprovero che contraddistinguono la sua personalità: «Il Suo un campanello d'allarme perché non c'è tempo da perdere e i tempi incalzano per un avanzamento sociale su scala mondiale al quale la Chiesa ha sempre guardato ispirandosi alla dottrina del Vangelo e oggi più che mai segue alla luce del Concilio Vaticano II. Se ciò non facesse tradire la sua dottrina e il suo insegnamento.

Causa prima: la mancanza di fondi. Quelli dello scorso anno non sono ancora rientrati nelle casse dell'Azienda e il Presidente Clarizia, obbligato in proprio, ha dovuto provvedervi.

E finita così dopo appena quattro anni una iniziativa senza forse con un po' troppa presunzione senza che dagli organizzatori si fosse tenuto presente lo spirito che anima oggi, nella materia, le masse popolari. Lanciare da Cava dei Tirreni un genere nuovo di musica era sì una grande iniziativa se ad essa si fosse accom-

Tutti, quindi, specie quelli che possono e non danno mai ciò che ad essi supera il dovere di seguire l'Insegnamento e il grido di dolore del grande Capo della Chiesa Cattolica e dare pratica e solenne attuazione a una più equa e nobile che mira a una ricchezza in modo che tutti gli uomini possano mettere una vita degna dei figli di Dio.

f. d. u.

Quest'anno non avrà luogo il Concorso Internazionale di musica Ritmo-Sinfonica

Come era prevedibile dopo lo scarso successo della manifestazione del Concorso ritmo-sinfonica dello scorso anno l'Azienda di Soggiorno ha definitivamente ammesso le bandiere dell'internazionale manifestazione.

Causa prima: la mancanza di fondi. Quelli dello scorso anno non sono ancora rientrati nelle casse dell'Azienda e il Presidente Clarizia, obbligato in proprio, ha dovuto provvedervi.

E finita così dopo appena quattro anni una iniziativa senza forse con un po' troppa presunzione senza che dagli organizzatori si fosse tenuto presente lo spirito che anima oggi, nella materia, le masse popolari. Lanciare da Cava dei Tirreni un genere nuovo di musica era sì una grande iniziativa se ad essa si fosse accom-

pagnata tutta un'altra serie di iniziative turistiche prime fra tutte un rilancio sul piano internazionale con vistosità di mezzi pubblicitari. Invece la manifestazione dopo i primi due anni è andata sempre più, se non fino a giungere allo sfacelo del scorso anno che per poco non vedeva la manifestazione preceder posta su una pubblica piazza a uno di una qualsiasi festa patronale frazionale.

Visto che ormai l'iniziativa non si è potuto più reggere, ha fatto bene i dirigenziali dell'Azienda di Soggiorno ad archiviare ogni cosa. Speriamo però che gli stessi dirigenti dirigeranno le loro storse verso altre manifestazioni più importanti e che possano sollevare Cava dal letargo in cui anche nel campo turistico ormai paurosamente si dibatte.

E' proprio il caso di affermare che il povero d'Amico, un bravo e studioso ragazzo cui gli sorrideva certamente un roseo domani, è stato vittima di una fatalità che oggi non ha scritto nel gran libro del destino.

Figlio di caversi trasferiti da moltissimi anni in Argentina i genitori del d'Amico qualche anno fa, rispondendo alla voce della loro città natale - Cava dei Tirreni - pur avendo in terra Argentina creata una certa attività, vollero tentare il rientro in Patria. Nel viaggio di punta verso Cava i coniugi d'Amico portarono con sé i due loro figliolini tra cui Luigi, di anni 15, il più grande.

A Cava, Ignazio d'Amico, mise su un negozio di generi alimentari nel quale, spesso, s'intratteneva molto a malincuore il giovanissimo Luigi d'Amico il quale, perché nato in Argentina ed ignorando completamente la lingua e le abitudini italiane, non seppe adattarsi alla vita cavaese, spesso rimpiangendo la terra nata, i suoi amici, la sua scuola ove già frequentava la terza media.

Impossibile seguire, in brevi note di cronaca, tutti i passaggi della dialettica italiana, incisiva, tagliente dell'autore. Le difficoltà di attuazione concreta e le lacune della nuova disciplina dei rapporti personali fra i costruttori, dubbi sulla funzionalità dell'istituto e della sussistenza dei beni, che sostiene il vecchio, regime della separazione patrimoniale, le perplessità suscite dalla nuova strutturazione dell'Istituto della patria potestà, la mancanza di coraggio civile e sociale nel compiere fine in fondo la riforma in materia di legittimazione dei figli adulterini: questi, in rapida sintesi, i nodi cru-

ciali dell'avvincente discorso.

Il pubblico che ha seguito la conferenza con vivo interesse, ha mostrato di comprendere appieno (e non poteva essere altrimenti) la raffinata tecnica interpretativa e la profonda dottrina dello oratore; vivissimi gli applausi e i complimenti.

A noi caversi, manifestiamo la gratitudine al Presidente Parrilli e al Prof. Guarino per l'ora di autentico godimento spirituale che ci ha fatto vivere, non resta che registrare la carenza in Cava di ogni e qualsiasi attività culturale e l'organizzazione di manifestazioni come quella su riportata. Cava che fa cultura di cultura da tutto il Mezzogiorno d'Italia langue oggi anche in questo campo perché specialmente i giovani o almeno buona parte di essi, pare siano più propensi ad organizzare circoli b e a che manifestazioni culturali che ricevano lo spirito in tanta miseria materialistica.

Ai bravi genitori del ragazzo non fu difficile comprendere lo stato d'animo del fanciullo e così, vinta

disposizioni di quelle scuole, che perdere un altro anno scolastico.

Fu così che per anticipare il suo arrivo a Buenos Ayres prima del 7 marzo fu deciso che Luigi sarebbe partito in aereo da Napoli mentre i genitori e l'altro figliuolo più piccolo sarebbero partiti, via mare, dalla loro cittadina natale, la Scuola nella quale egli voleva prepararsi un avvenire di onestà e di rettitudine.

Al giorno d'oggi Luigi sarebbe stato accolto dagli zii

ULTIM'ORA

LUNEDI'
Consiglio Comunale

Quando al termine della ultima seduta del Consiglio Comunale il Sindaco Abbri assediato da tutti i lati dalla opposizione che voleva conoscere i motivi della grave crisi in cui l'amministrazione si dibatte ormai da mesi, dichiarò che fra sette giorni si sarebbe riappresentato in Consiglio e avrebbe detto tutta la verità sui motivi della crisi ed avrebbe eventualmente rassegnato le dimissioni con tutti gli onori, fui puntile

ad altri perché la città non restasse senza una solida amministrazione.

Ed attesi che la scommessa vincesse mantenuta.

E la promessa fu effettivamente mantenuta perché Sindaco e Giunta non seppe scegliersi che fra sette giorni si sarebbe riappresentato in Consiglio e avrebbe detto tutta la verità più triste e più patetico dell'anno: il venerdì 10 aprile.

I banchi della maggioranza erano letteralmente sgomberati, non solo di quel che è di uso, ma di quel che è peggiore anche di nomini. Mancavano tutti: dal Sindaco, agli assessori, ai consiglieri D.C. e socialisti che fino a poco hanno amministrato la città.

Spiegò così il Banco della Presidenza e degli assessori erano solo occupati da lui nell'opposizione di destra e sinistra i cui leader erano rimasti con i loro uomini, al loro posto allargando il sindacato.

Dopo circa un'ora di discussione e di proteste e con gli auguri di Buona Pasqua per tutti, pronunciati dallo ultimo oratore Prof. Cammarano, l'aula si è sfollata ed anche i consiglieri di opposizione hanno lasciato il Palazzo di Città mentre già erano pronto un testo di un manifesto che a cura del PCI è stato affisso nel successivo Salone Santi e col quale si invita l'amministrazione comunale a rassegnare le dimissioni.

Non solo ad elencare le chiese che si son dette sulla vicenda del «Venerdì Santo» neanche rivelando i suoi dieci saggi, ma più parti mi son pervenute anche secondo cui la seduta deserta sarebbe stata imposta dagli Organi Provinciali del Partito Democratici cui fece ricorso i socialisti venerdì mattina dopo la burrasca seduta tenuta sulla sede nella serata del Giovedì Santo allargando per poco non si è venuti a fatti di fatto tra le opposte correnti, i socialisti storici che hanno visto allontanare dalle loro teorie l'avv. Giovanni Pagliara che ha fatto causa comune col buon senso dei primi.

In tale seduta, se sono vere le voci raccolte, per esempio, si è venuti a fatti di fatto tra le opposte correnti, i socialisti storici che hanno visto allontanare dalle loro teorie l'avv. Giovanni Pagliara che ha fatto causa comune col buon senso dei primi.

In tale seduta, se sono vere le voci raccolte, per esempio, si è venuti a fatti di fatto tra le opposte correnti, i socialisti storici che hanno visto allontanare dalle loro teorie l'avv. Giovanni Pagliara che ha fatto causa comune col buon senso dei primi.

In tale seduta, se sono vere le voci raccolte, per esempio, si è venuti a fatti di fatto tra le opposte correnti, i socialisti storici che hanno visto allontanare dalle loro teorie l'avv. Giovanni Pagliara che ha fatto causa comune col buon senso dei primi.

In tale seduta, se sono vere le voci raccolte, per esempio, si è venuti a fatti di fatto tra le opposte correnti, i socialisti storici che hanno visto allontanare dalle loro teorie l'avv. Giovanni Pagliara che ha fatto causa comune col buon senso dei primi.

In tale seduta, se sono vere le voci raccolte, per esempio, si è venuti a fatti di fatto tra le opposte correnti, i socialisti storici che hanno visto allontanare dalle loro teorie l'avv. Giovanni Pagliara che ha fatto causa comune col buon senso dei primi.

In tale seduta, se sono vere le voci raccolte, per esempio, si è venuti a fatti di fatto tra le opposte correnti, i socialisti storici che hanno visto allontanare dalle loro teorie l'avv. Giovanni Pagliara che ha fatto causa comune col buon senso dei primi.

In tale seduta, se sono vere le voci raccolte, per esempio, si è venuti a fatti di fatto tra le opposte correnti, i socialisti storici che hanno visto allontanare dalle loro teorie l'avv. Giovanni Pagliara che ha fatto causa comune col buon senso dei primi.

In tale seduta, se sono vere le voci raccolte, per esempio, si è venuti a fatti di fatto tra le opposte correnti, i socialisti storici che hanno visto allontanare dalle loro teorie l'avv. Giovanni Pagliara che ha fatto causa comune col buon senso dei primi.

In tale seduta, se sono vere le voci raccolte, per esempio, si è venuti a fatti di fatto tra le opposte correnti, i socialisti storici che hanno visto allontanare dalle loro teorie l'avv. Giovanni Pagliara che ha fatto causa comune col buon senso dei primi.

In tale seduta, se sono vere le voci raccolte, per esempio, si è venuti a fatti di fatto tra le opposte correnti, i socialisti storici che hanno visto allontanare dalle loro teorie l'avv. Giovanni Pagliara che ha fatto causa comune col buon senso dei primi.

In tale seduta, se sono vere le voci raccolte, per esempio, si è venuti a fatti di fatto tra le opposte correnti, i socialisti storici che hanno visto allontanare dalle loro teorie l'avv. Giovanni Pagliara che ha fatto causa comune col buon senso dei primi.

In tale seduta, se sono vere le voci raccolte, per esempio, si è venuti a fatti di fatto tra le opposte correnti, i socialisti storici che hanno visto allontanare dalle loro teorie l'avv. Giovanni Pagliara che ha fatto causa comune col buon senso dei primi.

In tale seduta, se sono vere le voci raccolte, per esempio, si è venuti a fatti di fatto tra le opposte correnti, i socialisti storici che hanno visto allontanare dalle loro teorie l'avv. Giovanni Pagliara che ha fatto causa comune col buon senso dei primi.

Un quindicenne anticipa la partenza per l'Argentina per non perdere l'anno scolastico e muore in un incidente aviatorio

Quando il 5 marzo u.s., la Radio prima e i giornali poi hanno dato l'annuncio che un aereo in servizio Roma-Argentina era precipitato e tra le vittime si contavano molti italiani, nessuno immaginava che tra i passeggeri del grosso aereo vi fosse un ragazzo, figlio di caversi residenti in Buenos Ayres, lo studente Luigi D'Amico di Iguaçu, nato 15 anni fa proprio a Buenos Ayres.

E' proprio il caso di affermare che il povero d'Amico, un bravo e studioso ragazzo cui gli sorrideva certamente un roseo domani, è stato vittima di una fatalità che oggi non ha scritto nel gran libro del destino.

Luigi d'Amico, come abbiamo detto, era studente e per la permanenza in Italia aveva già perso un anno dei suoi studi: giungere a Buenos Ayres dopo il 7 marzo sarebbe stato lo stesso, per

ogni esitazione, stabilirlo di ritorno in Argentina.

Luigi d'Amico, come abbiamo detto, era studente e per la permanenza in Italia aveva già perso un anno dei suoi studi: giungere a Buenos Ayres dopo il 7 marzo sarebbe stato lo stesso, per

gi all'aeroporto di Napoli, abbracciato teneramente dai genitori e l'equipaggio si salvo, molti trovarono orrore, morte tra le fiamme, tra i quali il piccolo Luigi d'Amico.

Anci e ripetizione della notizia della caduta dell'aereo; invano han-

no ricercato tra gli scampati il nome del loro figliuolo che tanto giovane intraprendeva da solo un così lungo viaggio mai pensando che quell'abbraccio doveva essere l'ultimo. Con le lagrime agli occhi videro scomparire il ra-

ppo, dalle fiamme. Alcuni passeggeri e l'equipaggio si salvavano, molti trovarono orrore, morte tra le fiamme, tra i quali il piccolo Luigi d'Amico.

Anci e ripetizione della notizia della caduta dell'aereo; invano han-

no ricercato tra gli scampati il nome del loro figliuolo che tanto giovane intraprendeva da solo un così lungo viaggio mai pensando che quell'abbraccio doveva essere l'ultimo.

Dopo qualche giorno il giovane d'Amico è ritornato nella terra dei suoi avi, vi è ritornato rinchiuso in una bianca bara, ricoperto da bianchi fiori e bagnato dalle lagrime dei suoi genitori, del fratello, dei congiunti tutti. Ora Egli riposa nel Cimitero di Cava ma il suo spirito - ne siamo certi - vive accanto ai suoi congiunti, accanto ai suoi amici nella lontana Argentina, nell'aula della sua Scuola nella quale egli voleva

disporre di quelle scuole, che perdere un altro anno scolastico.

Fu così che per anticipare il suo arrivo a Buenos Ayres prima del 7 marzo fu deciso che Luigi sarebbe partito in aereo da Napoli mentre i genitori e l'altro figliuolo più piccolo sarebbero partiti, via mare, dalla loro cittadina natale, la Scuola nella quale egli voleva

disporre di quelle scuole, che perdere un altro anno scolastico.

Fu così che per anticipare il suo arrivo a Buenos Ayres prima del 7 marzo fu deciso che Luigi sarebbe partito in aereo da Napoli mentre i genitori e l'altro figliuolo più piccolo sarebbero partiti, via mare, dalla loro cittadina natale, la Scuola nella quale egli voleva

disporre di quelle scuole, che perdere un altro anno scolastico.

Fu così che per anticipare il suo arrivo a Buenos Ayres prima del 7 marzo fu deciso che Luigi sarebbe partito in aereo da Napoli mentre i genitori e l'altro figliuolo più piccolo sarebbero partiti, via mare, dalla loro cittadina natale, la Scuola nella quale egli voleva

disporre di quelle scuole, che perdere un altro anno scolastico.

Fu così che per anticipare il suo arrivo a Buenos Ayres prima del 7 marzo fu deciso che Luigi sarebbe partito in aereo da Napoli mentre i genitori e l'altro figliuolo più piccolo sarebbero partiti, via mare, dalla loro cittadina natale, la Scuola nella quale egli voleva

disporre di quelle scuole, che perdere un altro anno scolastico.

Fu così che per anticipare il suo arrivo a Buenos Ayres prima del 7 marzo fu deciso che Luigi sarebbe partito in aereo da Napoli mentre i genitori e l'altro figliuolo più piccolo sarebbero partiti, via mare, dalla loro cittadina natale, la Scuola nella quale egli voleva

disporre di quelle scuole, che perdere un altro anno scolastico.

Fu così che per anticipare il suo arrivo a Buenos Ayres prima del 7 marzo fu deciso che Luigi sarebbe partito in aereo da Napoli mentre i genitori e l'altro figliuolo più piccolo sarebbero partiti, via mare, dalla loro cittadina natale, la Scuola nella quale egli voleva

disporre di quelle scuole, che perdere un altro anno scolastico.

Fu così che per anticipare il suo arrivo a Buenos Ayres prima del 7 marzo fu deciso che Luigi sarebbe partito in aereo da Napoli mentre i genitori e l'altro figliuolo più piccolo sarebbero partiti, via mare, dalla loro cittadina natale, la Scuola nella quale egli voleva

disporre di quelle scuole, che perdere un altro anno scolastico.

Fu così che per anticipare il suo arrivo a Buenos Ayres prima del 7 marzo fu deciso che Luigi sarebbe partito in aereo da Napoli mentre i genitori e l'altro figliuolo più piccolo sarebbero partiti, via mare, dalla loro cittadina natale, la Scuola nella quale egli voleva

disporre di quelle scuole, che perdere un altro anno scolastico.

Fu così che per anticipare il suo arrivo a Buenos Ayres prima del 7 marzo fu deciso che Luigi sarebbe partito in aereo da Napoli mentre i genitori e l'altro figliuolo più piccolo sarebbero partiti, via mare, dalla loro cittadina natale, la Scuola nella quale egli voleva

disporre di quelle scuole, che perdere un altro anno scolastico.

Fu così che per anticipare il suo arrivo a Buenos Ayres prima del 7 marzo fu deciso che Luigi sarebbe partito in aereo da Napoli mentre i genitori e l'altro figliuolo più piccolo sarebbero partiti, via mare, dalla loro cittadina natale, la Scuola nella quale egli voleva

disporre di quelle scuole, che perdere un altro anno scolastico.

Fu così che per anticipare il suo arrivo a Buenos Ayres prima del 7 marzo fu deciso che Luigi sarebbe partito in aereo da Napoli mentre i genitori e l'altro figliuolo più piccolo sarebbero partiti, via mare, dalla loro cittadina natale, la Scuola nella quale egli voleva

disporre di quelle scuole, che perdere un altro anno scolastico.

Fu così che per anticipare il suo arrivo a Buenos Ayres prima del 7 marzo fu deciso che Luigi sarebbe partito in aereo da Napoli mentre i genitori e l'altro figliuolo più piccolo sarebbero partiti, via mare, dalla loro cittadina natale, la Scuola nella quale egli voleva

disporre di quelle scuole, che perdere un altro anno scolastico.

Fu così che per anticipare il suo arrivo a Buenos Ayres prima del 7 marzo fu deciso che Luigi sarebbe partito in aereo da Napoli mentre i genitori e l'altro figliuolo più piccolo sarebbero partiti, via mare, dalla loro cittadina natale, la Scuola nella quale egli voleva

disporre di quelle scuole, che perdere un altro anno scolastico.

Fu così che per anticipare il suo arrivo a Buenos Ayres prima del 7 marzo fu deciso che Luigi sarebbe partito in aereo da Napoli mentre i genitori e l'altro figliuolo più piccolo sarebbero partiti, via mare, dalla loro cittadina natale, la Scuola nella quale egli voleva

disporre di quelle scuole, che perdere un altro anno scolastico.

Fu così che per anticipare il suo arrivo a Buenos Ayres prima del 7 marzo fu deciso che Luigi sarebbe partito in aereo da Napoli mentre i genitori e l'altro figliuolo più piccolo sarebbero partiti, via mare, dalla loro cittadina natale, la Scuola nella quale egli voleva

disporre di quelle scuole, che perdere un altro anno scolastico.

Fu così che per anticipare il suo arrivo a Buenos Ayres prima del 7 marzo fu deciso che Luigi sarebbe partito in aereo da Napoli mentre i genitori e l'altro figliuolo più piccolo sarebbero partiti, via mare, dalla loro cittadina natale, la Scuola nella quale egli voleva

disporre di quelle scuole, che perdere un altro anno scolastico.

Fu così che per anticipare il suo arrivo a Buenos Ayres prima del 7 marzo fu deciso che Luigi sarebbe partito in aereo da Napoli mentre i genitori e l'altro figliuolo più piccolo sarebbero partiti, via mare, dalla loro cittadina natale, la Scuola nella quale egli voleva

disporre di quelle scuole, che perdere un altro anno scolastico.

Fu così che per anticipare il suo arrivo a Buenos Ayres prima del 7 marzo fu deciso che Luigi sarebbe partito in aereo da Napoli mentre i genitori e l'altro figliuolo più piccolo sarebbero partiti, via mare, dalla loro cittadina natale, la Scuola nella quale egli voleva

disporre di quelle scuole, che perdere un altro anno scolastico.

Fu così che per anticipare il suo arrivo a Buenos Ayres prima del 7 marzo fu deciso che Luigi sarebbe partito in aereo da Napoli mentre i genitori e l'altro figliuolo più piccolo sarebbero partiti, via mare, dalla loro cittadina natale, la Scuola nella quale egli voleva

disporre di quelle scuole, che perdere un altro anno scolastico.

Fu così che per anticipare il suo arrivo a Buenos Ayres prima del 7 marzo fu deciso che Luigi sarebbe partito in aereo da Napoli mentre i genitori e l'altro figliuolo più piccolo sarebbero partiti, via mare, dalla loro cittadina natale, la Scuola nella quale egli voleva

disporre di quelle scuole, che perdere un altro anno scolastico.

Fu così che per anticipare il suo arrivo a Buenos Ayres prima del 7 marzo fu deciso che Luigi sarebbe partito in aereo da Napoli mentre i genitori e l'altro figliuolo più piccolo sarebbero partiti, via mare, dalla loro cittadina natale, la Scuola nella quale egli voleva

disporre di quelle scuole, che perdere un altro anno scolastico.

Fu così che per anticipare il suo arrivo a Buenos Ayres prima del 7 marzo fu deciso che Luigi sarebbe partito in aereo da Napoli mentre i genitori e l'altro figliuolo più piccolo sarebbero partiti, via mare, dalla loro cittadina natale, la Scuola nella quale egli voleva

disporre di quelle scuole, che perdere un altro anno scolastico.

Fu così che per anticipare il suo arrivo a Buenos Ayres prima del 7 marzo fu deciso che Luigi sarebbe partito in aereo da Napoli mentre i genitori e l'altro figliuolo più piccolo sarebbero partiti, via mare, dalla loro cittadina natale, la Scuola nella quale egli voleva

disporre di quelle scuole, che perdere un altro anno scolastico.

Fu così che per anticipare il suo arrivo a Buenos Ayres prima del 7 marzo fu deciso che Luigi sarebbe partito in aereo da Napoli mentre i genitori e l'altro figliuolo più piccolo sarebbero partiti, via mare, dalla loro cittadina natale, la Scuola nella quale egli voleva

disporre di quelle scuole, che perdere un altro anno scolastico.

Fu così che per anticipare il suo arrivo a Buenos Ayres prima del 7 marzo fu deciso che Luigi sarebbe partito in aereo da Napoli mentre i genitori e l'altro figliuolo più piccolo sarebbero partiti, via mare, dalla loro cittadina natale, la Scuola nella quale egli voleva

disporre di quelle scuole, che perdere un altro anno scolastico.

Fu così che per anticipare il suo arrivo a Buenos Ayres prima del 7 marzo fu deciso che Luigi sarebbe partito in aereo da Napoli mentre i genitori e l'altro figliuolo più piccolo sarebbero partiti, via mare, dalla loro cittadina natale, la Scuola nella quale egli voleva

disporre di quelle scuole, che perdere un altro anno scolastico.

Fu così che per anticipare il suo arrivo a Buenos Ayres prima del 7 marzo fu deciso che Luigi sarebbe partito in aereo da Napoli mentre i genitori e l'altro figliuolo più piccolo sarebbero partiti, via mare, dalla loro cittadina natale, la Scuola nella quale egli voleva

disporre di quelle scuole, che perdere un altro anno scolastico.

Fu così che per anticipare il suo arrivo a Buenos Ayres prima del 7 marzo fu deciso che Luigi sarebbe partito in aereo da Napoli mentre i genitori e l'altro figliuolo più piccolo sarebbero partiti, via mare, dalla loro cittadina natale, la Scuola nella quale egli voleva

disporre di quelle scuole, che perdere un altro anno scolastico.

Fu così che per anticipare il suo arrivo a Buenos Ayres prima del 7 marzo fu deciso che Luigi sarebbe partito in aereo da Napoli mentre i genitori e l'altro figliuolo più piccolo sarebbero partiti, via mare, dalla loro cittadina natale, la Scuola nella quale egli voleva

disporre di quelle scuole, che perdere un altro anno scolastico.

Fu così che per anticipare il suo arrivo a Buenos Ayres prima del 7 marzo fu deciso che Luigi sarebbe partito in a

Mons. VOZZI BENEDICE LA BANDIERA DEL FIORENTE ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE

Madrina la Signora AMALIA PAOLILLO COPPOLA

Nel corso di una solenne manifestazione nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri, in frazione S. Lorenzo, è stata benedetta la Bandiera del fiorense Istituto che in pochi anni ha raggiunto uno sviluppo veramente notevole per la serietà degli studi che vi si compiono e per il gran numero degli alunni.

La cerimonia è stata organizzata dalla Preside Professoressa Maria Piazza che solo da pochi giorni ha assunto le delicate funzioni e dal Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Avv. Lamberti che hanno avuto per fatti collaboratori il V. Preside Ing. Prof. Giuseppe Sammarco, dal Prof. Avv. Del Vecchio e dal Prof. Rev. Don Attilio della Porta che con garbo e cordialità hanno adempiuto gli onori di cesa.

Alla manifestazione erano presenti il Vescovo di Cava Mons. Vozzi, il Sindaco Professor Abbro, il rappresentante del Provveditore agli Studi, il Commissario di P. S. Dott. Gaio, il Comandante la Stazione CC. Cav. Vitalia, il Rev. Prof. Don Benedetto Evangelista in rappresentanza del Liceo della Badia di Cava, il Prof. Lisi per il Liceo «M. Galdini», rappresentante di tutti gli Istituti della Città.

Madrina è stata la N. D. Anna Paolillo-Coppola che con gentile gesto ha voluto offrire al fiorense Istituto il vessillo della Patria.

Dopo brevi parole di saluto da parte della Preside Professoressa Piazza il Vescovo Mons. Vozzi ha benedetto la Bandiera e subito dopo brevi parole di occasione sono state pronunciate dal Sindaco Prof. Abbro, dalla madrina signora Paolillo-Coppola, dal Presidente Avv. To-

IL MAK P 100 dell'Istituto Commerciale

MISS MAK P 100 LTC. 1967s.

Al termine di una accanita battaglia, è risultata vincente la Sig. Annamaria De Rosa, studentessa della V-B Commerciale, alla quale è stato assegnato, come premio, un corso gratuito di lingua per 3 mesi, presso la Scuola Cervi, la famosa scuola di lingue, già molto nota ed apprezzata nell'ambiente cittadino.

Alla manifestazione, hanno preso parte numerose Autorità, docenti dell'Istituto ed alunni dei due corsi: Ragionieri e Geometri.

Affacciata la serata il melodico complesso dei «Lords» di Nostra Inferiore, che ha ritmato i balli più in voce.

In rappresentanza della Preside, prof. Concetta Piazza, il vice Preside, Prof. Giuseppe Sammarco, ed il prof. Vittorio Del Vecchio, a conoscenza della serata, hanno presentato alla giuria, composta da docenti del Istituto, con le rispettive siglature, le concorrenti al titolo di

Romeo Giov. - F-A Comm.

Nell'Università Popolare di Salerno una conferenza del Dottor

VINCENZO SCOTTI

Ad iniziativa dell'Università Popolare, sabato 8 aprile, alle ore 16, nel Salone di rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale, il Segretario Generale del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, dott. Vincenzo Scotti, terrà l'attesa conferenza sul tema: «Nuovi orientamenti della questione meridionale».

Alla manifestazione è previsto l'intervento delle Au-

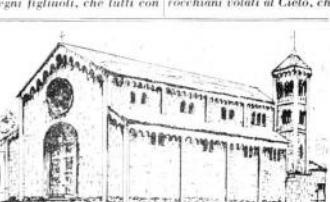
torità e di amministratori, professionisti ed operatori economici, poiché è importante conoscere il pensiero di uno dei più qualificati esponenti dell'attuazione della politica del Governo per lo sviluppo economico del Mezzogiorno, alla luce delle strutture della nuova legge, degli aspetti fondamentali della nuova disciplina e dei problemi particolari dell'intervento.

BENEDETTA LA PRIMA PIETRA DELLA PARROCCHIA DI S. LORENZO

La Chiesa sarà costruita a spese degli armatori D'Amico

In una giornata di sole e di festa, il 5 marzo u.s., è stata festeggiata la posa della prima pietra della nuova chiesa di S. Lorenzo, di cui dicianno nei numeri precedenti, con l'intervento delle Autorità, della signora Cristina d'Amico e i suoi figli, dei rappresentanti della stampa locale e con grande intervento di pubblico, al suono delle campane e allo sparo dei mortai, si è vissuta una giornata radiosa. S. E. il Vescovo, partendo dalla canonica in processione solenne si è portato sulla spianata, sulla quale sorgeva la nuova chiesa, secondo il progetto dell'Ing. Giuseppe Lambiase e dell'architetto Antonio Sarno, una chiesa tutta classica come abbiano mostrato nei numeri precedenti di questo giornale quando abbiamo messo in evidenza la munificenza degli armatori fratelli d'Amico.

Appena S. E. il Vescovo è arrivato sul posto, ha preso la parola il prof. Infranzi, presidente con il prof. Camerino del comitato promotore. Le sue parole hanno toccato il cuore nostro facendo rivivere nella sua rievocazione i vecchi della frazione; e ci piace riportare qui le sue parole improntate alla sincerità degli affetti locali:



La nuova Chiesa di S. Lorenzo come progettata dall'Ing. Lambiase e dal Prof. Sarno

nobile gara hanno contribuito con i loro mezzi alla riedificazione della chiesa di S. Piero e De Filippis (l'incomparabile D. Alberto circondato sempre da tutti i fanulli della zona, che gli correva incontro appena spuntava in fondo a questa discesa); il parroco amato che

io vedo ad uno ad uno, con i parrocchi S. Emanuele e D'Amico, i pochi giorni fa languiva la vecchia chiesa per i danni della guerra, sorgerà la bella chiesa come l'avete veduta nelle figure a voi esposte,

L'Avv. APICELLA Presidente dell'ECA

L'avv. Domenico Apicella, eletto componente dell'ECA per uno di quei scherzi che solo l'urna (che è femmina) sa fare, è divenuto, da qualche giorno, Presidente dell'importante Ente. Lo hanno nominato i quattro consiglieri socialisti i quali non hanno saputo far di meglio per vendicarsi dei D.C. che al Comune hanno dato luogo ad una crisi che non riesce a risolversi.

La D. C. ha perso così, dopo tanti anni, la Presidenza dell'ECA che è stata assunta da un socialista - indipendente quale oggi si presenta l'avv. Apicella.

Francamente, convinti come siamo che in certe cariche la politica non dovrebbe entrare, la nomina dell'avv. Apicella alla presidenza dell'ECA non ci dispiace ben abbastanza attentamente, perché quando parlano i giovani, i nostri figli, bisogna ascoltarli con attenzione. Specie di questi tempi, in cui, non capisco con quanto spirito, si afferma con leggerezza che i giovani non hanno idee, o peggio ancora sono abruzzesi, o avutivi,

DUE PAROLE AI GIOVANI DEL "DOMANI,"

Il periodico dei giovani dal titolo programmatico «DOMANI» ci ha dedicato ben due pagine. In una ha risposto integralmente al nostro corsivo e la risposta del nostro Direttore, cioè un avvocato D'Urso, quei giovani colleghi e passiamo all'ordine di problema e del cordiale colloquio, che si è stabilito tra noi e loro.

Si tratta, in sintesi, del cosiddetto problema dei gio-

vanili alle quali noi, che viviamo in mezzo ai giovani per la nostra quotidiana fatiga, non abbiamo mai creduto. Dunque ringrazio, anche a nome del Direttore avvocato D'Urso, quei giovani colleghi e passiamo all'ordine di problema e del cordiale colloquio, che si è stabilito tra noi e loro.

Si tratta, in sintesi, del co-

siddetto problema dei giovanili alle quali noi, che viviamo in mezzo ai giovani per la nostra quotidiana fatiga, non abbiamo mai creduto. Dunque ringrazio, anche a nome del Direttore avvocato D'Urso, quei giovani colleghi e passiamo all'ordine di problema e del cordiale colloquio, che si è stabilito tra noi e loro.

Si tratta, in sintesi, del co-

del Prof. Giorgio Lisi

abbastanza lettono attentamente, perché quando parlano i giovani, i nostri figli, bisogna ascoltarli con attenzione. Specie di questi tempi, in cui, non capisco con quanto spirito, si afferma con leggerezza che i giovani non hanno idee, o peggio ancora sono abruzzesi, o avutivi,

vani, se esiste oppure è una barzelletta, inventata dai padri di mente; noi lo abbiamo negato, altri punti dovermente tenendo presente ad un problema per ogni età, esistono, invece, i problemi dei giovani, anzi di ogni giovane, problemi che sono diversi a seconda della personalità. Muoio

invece passati dall'età

PUNGOLATURE

AGLI ANONIMI

Cavesi, Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

la, egli che da 20 anni dai banchi dell'opposizione in Consiglio Comunale ha sempre dettato (non è stato mai ascoltato) norme su una retta amministrazione della cosa pubblica. Sarà posto Mimi Apicella in condizione di lavorare o saranno quegli stessi amici che lo hanno eletto che - una volta risolta la crisi al Comune - lo gettano a mare.

Le voci che corrono confermano le nostre supposizioni, ma noi ci anguriamo che ciò non avverrà per il bene dell'Ente al cui nuovo Presidente vorremmo fosse data anche la leale collaborazione dei consiglieri Democratici, indipendentemente dalla vicenda elettoralistica cui è D. C. non parteciperanno in favore dell'avv. Apicella,

lascia il biglietto appiccicato al tergilavoro.

Poco distante dal posto in cui il vigile ha creduto di salvare la patria sono in partenza gli «abusivi» macchine e pulimani che usano pseudonimi che annunciano non sono, ha avuto la gara tra i nostri lettori molti dei quali a voce e con pugni, persino riconoscibili, hanno manifestato anche vivacemente la loro repulsione per esseri tanto innombrati.

Uno dei nostri lettori ci ha scritto la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo perché riporta una definizione dell'anonimo dovuta alla superiore cultura di un cultore di medicina legale:

«Illustrare avvocato, attraverso le colonne de «Il Pungolo» ho con frequenza sentito il vostro grido di «degno verso gli «anonimi», avvero per coloro che preferiscono restare nel buio senza manifestare apertamente i loro intenti e la loro personalità. E' certamente che chi chiedete non e' forte di competenza della polizia?...»

E così l'automobilista che tutti sono privo di patente continuò a circolare... e il vigile continuò a contravvenire solo quelli che maneggiavano i macchinelli, magari fermato solo per qualche minuto, nei pressi di un Bar, la loro auto per sorbirsi un aperitivo o un caffè e poi ripartire.

Ma che si aspetta per eliminare il deposito sulla pubblica strada degli automobili e dei filosab di «Attesi». Si aspetta proprio che ci scappa il morto tutto a causa di questi mezzi specie nelle ore serali e notturne creando, E dire che i vigili sono tanto solleciti a contravvenire i macchinelli automobilisti che magari fermano solo per qualche minuto, nei pressi di un Bar, la loro auto per sorbirsi un aperitivo o un caffè e poi ripartire.

Il Comune, senza avere la disponibilità delle nuove macchine, da oltre un mese, ha fatto scoungassare quello in ottima stato (anche se molto sporche) esistenti sotto i nostri caratteristici portici. E' facile immaginare quale il disagio della popolazione e dei malcapitati commerciali che insieme ai genitori alimentari ed altre persone sono costretti vendere il polverone che dal massiccio sconnesso già edificato si raccatta.

Presso i Fratelli Pisapia
Piazza Duomo, 281 - CAV. DEI TIRRENI
Telef. 41166

Troverete ogni giorno il famoso pane di segala e le migliori paste alimentari e salumeria nonché tutti i prodotti della Perugina

Nelle giornate di vento, poi, ci sembra di essere giunti in un deserto africano...

Sarebbe interessante conoscere in materia il pensiero dell'assessore, all'Igiene e dell'Ufficiale Sanitario.

• Sempre più impraticabili nelle strade cittadine. Evidentemente l'amministrazione Comunale attende i miliardi denunciati per danni allorazioni, militari che è inutile dire non verranno mai. Sarebbe consigliabile riparare le strade con i fondi dell'ordinaria amministrazione, per la viabilità a meno che non siano stati stornati per altre spese.

• Abbiamo visto più volte un autonome della nettezza urbana prendere la strada di Avacatella dove una volta si depositavano i rifiuti, invece che quel del Cimitero nei pressi del quale, con notevole spese, è stato impiantato il famoso bruciatore. Ma che per caso quelle macchine che circolano al Comune fiori di miliardi già non funzionano più o sono insufficienti?

Graditemmo una risposta del Sindaco o dell'Assessore competente.

• Ma che si aspetta per eliminare il deposito sulla pubblica strada degli automobili e dei filosab di «Attesi». Si aspetta proprio che ci scappa il morto tutto a causa di questi mezzi specie nelle ore serali e notturne creando, E dire che i vigili sono tanto solleciti a contravvenire i macchinelli automobilisti che magari fermano solo per qualche minuto, nei pressi di un Bar, la loro auto per sorbirsi un aperitivo o un caffè e poi ripartire.

A quando la nuova perizia per il rifacimento totale della pavimentazione del Corso Umberto I?

Presso i Fratelli Pisapia
Piazza Duomo, 281 - CAV. DEI TIRRENI
Telef. 41166

Troverete ogni giorno il famoso pane di segala e le migliori paste alimentari e salumeria nonché tutti i prodotti della Perugina

Servizio inappuntabile

Troverete presso la "nuova Lavanderia,

di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli

Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041

dell'attimo all'era del «Domani», dalla sera alla mattina. Un sogno di secoli, realizzato in qualche istante. E così i giovani hanno sentito queste strapiè violenti, così nella scienza, come nella vita morale.

E ancora. Quando ho detto a Muoio, che i giovani hanno il dovere di «sorridere alla vita e all'amore», non pensavo affatto a quella superficialità di cui mi si accusa. I giovani, caro Muoio devono sentire la giovinezza, te lo dico uno che non ha potuto godersela, la giovinezza, e che si trovò improvvisamente maturo ed è rimasto con il segreto rimpianto di una giovinezza mal goduta, ahimè! Lasciamo allora, la «protesta», di cui oggi si agiava troppo, e che spesso diventa oggetto di ironia, soprattutto perché questo tipo di protesta, nata ignoranza, smobbi in conscienza, quasi sempre un fallimento. Una ragazza di Cava, sbarrata e moderna alla mia domanda se le piacevano i «capelloni», così rispose:

• Si, fanno color!

• Io aggiungo :

• E come mariti?

• No! - risponde decisamente quella brava figliola. E' difficile, infatti, che una donna si possa addattare a dormire, a letto, con un tale che razzaiglia ad una donna. Chiaro? Poi, se permetti, senti il bisogno di dire due parole anche al giovane Enzo Melone, compilatore di uno dei «spizi» forti del tuo giornale.

Il giovane Melone, studente di filosofia (e lo dico con vivo compiacimento), afferma con molta serietà che egli, dichiarando guerra al passato, non intende distruggere tutto quello che si è ereditato (e l'autore si deve credere che non si può distruggere) eppi egli, invece, vuol distinguere al «proscirsi», i pregiudizi, l'odio, la guerra. In questo saremmo d'accordo se fosse possibile: più giù dichiara «guerra all'educazione».

• Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

ne della famiglia, nella quale i genitori pretendono dai figli quello che non hanno saputo dare, indi la scuola, incapace di comprendere le nuove generazioni, nella quale scuola non si hanno dei principi saldi, ovunque sia «sì di stantio». D'accordo, ma sa il Melone che le direttive del Ministero si ispirano a nuove norme di insegnamento e di vita scolastica che per realizzarle ci vogliono anni? Sa, per esempio che i docenti durante tutto il tirocinio universitario devono inutilmente decine di migliaia di versi latini, imparano, se lo imparano, in quanti modi si traduce un verbo latino, ma non leggono, ne fanno un esame di metodologia didattica. Grazie, vero? Poi nella politica tutta è corruzione! Forse, allora i giovani che hanno onore e mente sana e mani pulite, perché stanno a guardare le cose, stanno al di sotto dei portici? E poi, dalecis in fondo, la religione, quella religione che, intesa nei suoi aspetti formalistici, ha creato proprio quei miti e quella ipocrisia, che i giovani come Melone, vorrebbero scrollarsi di dosso? E dalle parole del giovane scrittore s'intende che per essere veramente religiosi dovrebbero, i miti, insinuarsi alla balustra. Ma davvero la religione consiste in questa? Non ti sembra, caro Muoio, che nel fondo c'è una madonna, la contraddizione?

CONSIGLI PRACTICI

(continua del num. precedente)

IL MIGLIORAMENTO DELLA RAZZA.

Nella valle Metelliana da molti anni c'è stata una evoluzione zootecnica attraverso il miglioramento o la sostituzione delle razze e spesso quando il nostro agricoltore non è stato ponderato si sono avute delusioni ed impostazioni errate specialmente quando ha fatto ricorso alla sostituzione.

La sostituzione della razza con un'altra migliorata richiede un ambiente che sia più in condizioni di far fronte alle esigenze maggiori che ha il bestiame introdotto.

Infatti, un animale di grande mole richiede una razionalizzazione di mantenimento maggiore; una razza abituata a foraggi pregiati (medici) male si adatta a foraggi provenienti da prati asciutti e poveri di legumi-noci.

-Chi intende introdurre un animale di razza pregiata non deve pretendere che sia produttivo con paglia e frassino perché un alimento del genere si addice soltanto a quei bovini indigeni che si sono sempre alimentati così.

La deficienza, poi, di foraggi nella stagione invernale comporta un deperimento dell'animale pregiato e la sua ripresa nella primavera è resa faticosa se non impossibile. Anche nella nostra valle con l'introduzione della meccanizzazione la scelta della razza da introdurre è basata su quella a duplice attitudine, cioè da latte e carne.

Molti agricoltori ci chiedono se il migliore indirizzo dell'allevamento debba essere rivolto alla produzione del latte oppure alla produzione della carne.

Il distretto maggiore dei nostri agricoltori nel passato è stato quello di lasciarsi prendere la mano dall'alternarsi delle crisi del latte e della carne ed è stato spinto dalla tendenza del mercato spontaneo continuamente, con spese eccessive e con esito disastroso, ora verso l'una ed ora verso l'altra produzione.

Per quelli che sono decisamente spinti verso la produzione della carne è necessario considerare diverse possibilità per il bestiame da macellaio, e la vendita dei vitelli può essere effettuata a pochi giorni di vita, a tre o quattro mesi, od a 12-18 mesi, se quando sono vitellini.

La vendita del vitello a pochi giorni è giustificata quando nella zona il latte è richiesto o per la lavorazione o per l'approssimazione dei centri urbani e la trasformazione del latte in carne da parte del vitellino non è conveniente; potrebbe essere comunque quanto insorgono difficoltà nella richiesta del latte o nell'allargamento del prezzo di conferimento.

La vendita del vitello di 3-4 mesi, al termine del periodo di allattamento, può essere conveniente ed il vitellino in questo periodo è di facile allevamento, sempre che non gli si faccia mancare il latte.

L'allevamento del vitellino da ingrasso è molto redditizio se viene condotto razionalmente fino a 14-18 mesi.

Anzitutto l'allevamento del vitellino da ingrasso deve essere diverso da quello del vitellino da allevamento: deve essere forzato fin dall'inizio con un appropriato trattamento per raggiungere una velocità di accrescimento che è sempre in rapporto ad



un'alimentazione adeguata e bilanciata.

Il miglioramento zootecnico deve avvenire attraverso animali di origine conoscute o derivate da incroci e metodi disordinati, scarsamente produttivi, e bisogna stare attenti perché alle volte questi soggetti scendano possessando le caratteristiche-somatiche di razze pregiate.

Lo strumento più idoneo per conseguire il miglioramento zootecnico è la selezione genetica e funzionale e non quella morfologica o di massa cui è abituato il nostro agricoltore ancora ancorato al leticismo delle forme.

Di massima la razza che si intende allevare deve essere quella migliore e la migliore è quella più idonea all'ambiente.

La selezione dovrà svolgersi secondo un programma in cui punti basilari sono rappresentati da:

- Istituzione di un libro genealogico aziendale per il controllo delle ascendenze e delle discendenze;
- Scelta di tori migliori da utilizzare soltanto fra quelli iscritti nel libro genealogico;
- Scelta delle bovine migliori sia dal punto di vista morfologico che funzionale;

Il disperato gesto di Daliha suscitato emozione in tutta la Francia. Prova ne è infatti che la televisione, pur trovarsi la Nazione in pieno clima elettorale, iniziava il telegiornale dando notizie della cantante.

Uno dei migliori corsivisti

di tutti i grandi maestri contemporanei, di quelli cioè che nel primo cinquantennio del nostro secolo hanno dato vita a maggiori movimenti artistici internazionali, Giorgio De Chirico può considerarsi ancora un simbolo, ch'è trassapiti Brueghel e Matisse, Rouault e Carrà, Picasso vive solo del suo mito, che è storia e Dalí come le sue estrosità: l'uno è l'altro, perciò circostanza un operato di cui han già reso conto.

De Chirico è su altre posizioni, giacchè i cieli operativi della sua metafisica e del suo surrealismo, che tanta influenza hanno appurato a collateralmente esperienze, da anni, con impennate, sobbalzi e rinnovellato essere, è in aperta polemica con ogni risposta dell'arte moderna e con tutti coloro che, lontani dagli approchi veristici, considerano deformatori della paura inventiva e incapaci di ogni sincera espressione pittorica.

Questa del maestro è certamente una posizione strutturata ed etereosada, ove si pensa

che l'animale deve provenire da allevamento sano; sia attualmente controllato nella sua salute e sia posto possibilmente in locali di sosta per un periodo di quarantena.

Generalmente per un animale introdotto in un ambiente nuovo si ripercorre sul suo organismo e l'animale subisce quasi sempre una crisi di acclimatazione che è maggiore nei soggetti adulti e minori in quelli giovani.

L'agricoltore deve fare ricorso a tecniche ogni qual volta deve introdurre nella sua stalla un animale selezionato e di razza pregiata e quando delle perleppressi sul

(continua a pag. 4)

parigini, Yvan Audouard ha scritto di non avere l'abitudine di fare delle preghiere, soprattutto pubbliche, ma di averne fatta una per Dalida e l'ha pubblicata.

Eccome il resto :

«Mio Dio, state buoni con questa piccina. E' sempre stato un po' pazzo, voi lo sapete meglio di chiunque. Ma è stato sempre sincero e generoso. Gli egoisti, i bari, quelli che si risparmiano, quelli che sono dispiaciuti a viverne a lungo e che sono nati vecchi, ho sempre pensato che non vi fossero molto simpatici. Penso che anche voi abbiate un debole per coloro che hanno un cuore grosso così, per i prodighi, anche se speriamo, alla condizione che siano buoni e che abbiano un cuore duro. E questa piccina, mi permetto di garantirvelo, ha il cuore duro. Di fesserla non ha mai smesso di farne. Non noi ha messo mai della malizia, ha peccato per eccesso, mai per difetto. Mi sono lasciato dire che voi non amate gli avari. Questa ha dato tutto per amore, man mano che lo ha conquistato. Abbiate compassione. Ecco la mia piccola preghiera. E' quella di un misericordante. Ma credo di sapere che Dio vi è spesso sensibile».

Mike Maranglia

Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di aprile giungono, no, cordialissimi, i nostri auguri:

Dott. Ugo Salsano, Dott. Ugo Gravagnuolo, Gen. Ugo Fusco, Dott. Ugo Amabile, Dott. Francesco Paolo Corini, Pretore di Cava, Dott. Commissario Francesco Paolo Paşa, Intendente di Finanza di Pescara, Avv. Francesco Paolo Sorrentino, Dott. Francesco Mascolo Vitale, Dott. Commissario Vincenzo Di Lauro, Presidente del Tribunale di Salerno, Cons. Corte Suprema Dott. Commissario Vincenzo Pizzati, Magg. Cav. Vincenzo Marra, Prof. Dott. Vincenzo Vairo, Dott. Enzo Di Mauro, Geom. Vincenzo Polizzi, Avv. Vincenzo Mascolo, Cav. Vincenzo Salmaso, Consigliere Comunale Commissario, Dott. Vincenzo Gallo, Avv. Vincenzo Capuano, Cav. Vincenzo Pinto, sig. Vincenzo Apicella, sig. Vincenzo Bisognino, prof. Vincenzo Cammarano, Avv. Enzo Gianni

poiché si venne a trovare, come sempre, privo di mezzi, d'incoraggiamento e d'assenso. Eppure il Volpe era stato buon profeta quando, nel proporlo per una borsa di studio, aveva scritto testualmente: «Il giovane Vincenzo Galli è meritevole d'ogni incoraggiamento per le sue ottime qualità artistiche dimostrate nella scuola e che avranno sicuro affidamento per il suo avvenire».

Sfogliò il ben curato volumetto e mi vengono incontro, una dopo l'altra, riproduzioni in bianco e nero e a colori di ritratti e paesaggi. Uno dei ritratti è quello del

Giovanni De Caro

che sarà il suo sbrecciarsi a predicare agli altri il vero significato del mestiere, con bella materia sempre ritornante e intelligente inventiva pittorica, quasi voglio e sprimerci il disenso che sembra ha avuto con altri artisti: pure con Carrà, col quale ha sentito una comunanza di significazioni, pure con Picasso, con quale s'è aggiunto nella stessa dei primi quindici anni una buona ed elementi geometrici.

Proprio come in una fortezza, rimasto incontaminato dall'impressionismo e dal

riproporimento di una simbolica tematica greivizante, muterà per sempre rotta, dandosi agli autoritari che compone in una serie quasi infinita, scavando nel realismo in profondità sempre maggiori ed esecuzioni particolareggiate, con forma castigata e pur distinta in ogni sottilezza.

Vi saranno poi dei ritorni, quasi come in una novella venatura romantica, a piazze ellenistiche, a piastrelle con cieli cadenti nell'esattezza e nella lontananza, acquisizioni d'accenti

metafisici ed inquietanti astrazioni, architetture moniche e misure di manichini, iconografici cavalli frammenti di statue, rievocazioni mitologiche ed umanistiche, brani paesistici con nature ricerche in tempi antichi ed escavazioni ed edifici imponenti.

Nel succo e nell'enigmatica estetica di questa lirica portano innanzi con perspicacia la galleria «L'incontro»

presenta in questi giorni di De Chirico una ventina di opere, nelle quali è il condensato e il frutto degli incontri itineranti del pittore con se stesso, nei continui ritorni alla forza, quasi in un conservo, per non dire addirittura compiacemente della sua matteggiatrice simbologia.

Ogni riferimento è qui come un assaggio di un brano della sua esecuzione, ogni cosa è quasi un parallelo a quelle impenetrabili trasformazioni e salti nel tempo dell'uomo.

E' fatto singolare per un pittore che non può sottrarsi all'influenza del puro degli accademismi, quello storico e museografico, De Chirico rielabora tutto: raggiungendo

addirittura ironici; ma ancora il suo spirito si arruola in tangenze mordaci, quasi come a voler costituire la più utroce incoscienza per trasformazioni e salti nel tempo dell'uomo.

E' fatto singolare per un pittore che non può sottrarsi all'influenza del puro degli accademismi, quello storico e museografico, De Chirico rielabora tutto: raggiungendo

addirittura ironici; ma ancora

il suo spirito si arruola in tangenze mordaci, quasi come a voler costituire la più utroce incoscienza per trasformazioni e salti nel tempo dell'uomo.

E' fatto singolare per un pittore che non può sottrarsi all'influenza del puro degli accademismi, quello storico e museografico, De Chirico rielabora tutto: raggiungendo

addirittura ironici; ma ancora

il suo spirito si arruola in tangenze mordaci, quasi come a voler costituire la più utroce incoscienza per trasformazioni e salti nel tempo dell'uomo.

E' fatto singolare per un pittore che non può sottrarsi all'influenza del puro degli accademismi, quello storico e museografico, De Chirico rielabora tutto: raggiungendo

addirittura ironici; ma ancora

il suo spirito si arruola in tangenze mordaci, quasi come a voler costituire la più utroce incoscienza per trasformazioni e salti nel tempo dell'uomo.

E' fatto singolare per un pittore che non può sottrarsi all'influenza del puro degli accademismi, quello storico e museografico, De Chirico rielabora tutto: raggiungendo

addirittura ironici; ma ancora

il suo spirito si arruola in tangenze mordaci, quasi come a voler costituire la più utroce incoscienza per trasformazioni e salti nel tempo dell'uomo.

E' fatto singolare per un pittore che non può sottrarsi all'influenza del puro degli accademismi, quello storico e museografico, De Chirico rielabora tutto: raggiungendo

addirittura ironici; ma ancora

il suo spirito si arruola in tangenze mordaci, quasi come a voler costituire la più utroce incoscienza per trasformazioni e salti nel tempo dell'uomo.

E' fatto singolare per un pittore che non può sottrarsi all'influenza del puro degli accademismi, quello storico e museografico, De Chirico rielabora tutto: raggiungendo

addirittura ironici; ma ancora

il suo spirito si arruola in tangenze mordaci, quasi come a voler costituire la più utroce incoscienza per trasformazioni e salti nel tempo dell'uomo.

E' fatto singolare per un pittore che non può sottrarsi all'influenza del puro degli accademismi, quello storico e museografico, De Chirico rielabora tutto: raggiungendo

addirittura ironici; ma ancora

il suo spirito si arruola in tangenze mordaci, quasi come a voler costituire la più utroce incoscienza per trasformazioni e salti nel tempo dell'uomo.

E' fatto singolare per un pittore che non può sottrarsi all'influenza del puro degli accademismi, quello storico e museografico, De Chirico rielabora tutto: raggiungendo

addirittura ironici; ma ancora

il suo spirito si arruola in tangenze mordaci, quasi come a voler costituire la più utroce incoscienza per trasformazioni e salti nel tempo dell'uomo.

E' fatto singolare per un pittore che non può sottrarsi all'influenza del puro degli accademismi, quello storico e museografico, De Chirico rielabora tutto: raggiungendo

addirittura ironici; ma ancora

il suo spirito si arruola in tangenze mordaci, quasi come a voler costituire la più utroce incoscienza per trasformazioni e salti nel tempo dell'uomo.

E' fatto singolare per un pittore che non può sottrarsi all'influenza del puro degli accademismi, quello storico e museografico, De Chirico rielabora tutto: raggiungendo

addirittura ironici; ma ancora

il suo spirito si arruola in tangenze mordaci, quasi come a voler costituire la più utroce incoscienza per trasformazioni e salti nel tempo dell'uomo.

E' fatto singolare per un pittore che non può sottrarsi all'influenza del puro degli accademismi, quello storico e museografico, De Chirico rielabora tutto: raggiungendo

addirittura ironici; ma ancora

il suo spirito si arruola in tangenze mordaci, quasi come a voler costituire la più utroce incoscienza per trasformazioni e salti nel tempo dell'uomo.

E' fatto singolare per un pittore che non può sottrarsi all'influenza del puro degli accademismi, quello storico e museografico, De Chirico rielabora tutto: raggiungendo

addirittura ironici; ma ancora

il suo spirito si arruola in tangenze mordaci, quasi come a voler costituire la più utroce incoscienza per trasformazioni e salti nel tempo dell'uomo.

E' fatto singolare per un pittore che non può sottrarsi all'influenza del puro degli accademismi, quello storico e museografico, De Chirico rielabora tutto: raggiungendo

addirittura ironici; ma ancora

il suo spirito si arruola in tangenze mordaci, quasi come a voler costituire la più utroce incoscienza per trasformazioni e salti nel tempo dell'uomo.

E' fatto singolare per un pittore che non può sottrarsi all'influenza del puro degli accademismi, quello storico e museografico, De Chirico rielabora tutto: raggiungendo

addirittura ironici; ma ancora

il suo spirito si arruola in tangenze mordaci, quasi come a voler costituire la più utroce incoscienza per trasformazioni e salti nel tempo dell'uomo.

E' fatto singolare per un pittore che non può sottrarsi all'influenza del puro degli accademismi, quello storico e museografico, De Chirico rielabora tutto: raggiungendo

addirittura ironici; ma ancora

il suo spirito si arruola in tangenze mordaci, quasi come a voler costituire la più utroce incoscienza per trasformazioni e salti nel tempo dell'uomo.

E' fatto singolare per un pittore che non può sottrarsi all'influenza del puro degli accademismi, quello storico e museografico, De Chirico rielabora tutto: raggiungendo

addirittura ironici; ma ancora

il suo spirito si arruola in tangenze mordaci, quasi come a voler costituire la più utroce incoscienza per trasformazioni e salti nel tempo dell'uomo.

E' fatto singolare per un pittore che non può sottrarsi all'influenza del puro degli accademismi, quello storico e museografico, De Chirico rielabora tutto: raggiungendo

addirittura ironici; ma ancora

il suo spirito si arruola in tangenze mordaci, quasi come a voler costituire la più utroce incoscienza per trasformazioni e salti nel tempo dell'uomo.

E' fatto singolare per un pittore che non può sottrarsi all'influenza del puro degli accademismi, quello storico e museografico, De Chirico rielabora tutto: raggiungendo

addirittura ironici; ma ancora

il suo spirito si arruola in tangenze mordaci, quasi come a voler costituire la più utroce incoscienza per trasformazioni e salti nel tempo dell'uomo.

E' fatto singolare per un pittore che non può sottrarsi all'influenza del puro degli accademismi, quello storico e museografico, De Chirico rielabora tutto: raggiungendo

addirittura ironici; ma ancora

il suo spirito si arruola in tangenze mordaci, quasi come a voler costituire la più utroce incoscienza per trasformazioni e salti nel tempo dell'uomo.

E' fatto singolare per un pittore che non può sottrarsi all'influenza del puro degli accademismi, quello storico e museografico, De Chirico rielabora tutto: raggiungendo

addirittura ironici; ma ancora

il suo spirito si arruola in tangenze mordaci, quasi come a voler costituire la più utroce incoscienza per trasformazioni e salti nel tempo dell'uomo.

E' fatto singolare per un pittore che non può sottrarsi all'influenza del puro degli accademismi, quello storico e museografico, De Chirico rielabora tutto: raggiungendo

addirittura ironici; ma ancora

il suo spirito si arruola in tangenze mordaci, quasi come a voler costituire la più utroce incoscienza per trasformazioni e salti nel tempo dell'uomo.

E' fatto singolare per un pittore che non può sottrarsi all'influenza del puro degli accademismi, quello storico e museografico, De Chirico rielabora tutto: raggiungendo

addirittura ironici; ma ancora

il suo spirito si arruola in tangenze mordaci, quasi come a voler costituire la più utroce incoscienza per trasformazioni e salti nel tempo dell'uomo.

E' fatto singolare per un pittore che non può sottrarsi all'influenza del puro degli accademismi, quello storico e museografico, De Chirico rielabora tutto: raggiungendo

addirittura ironici; ma ancora

il suo spirito si arruola in tangenze mordaci, quasi come a voler costituire la più utroce incoscienza per trasformazioni e salti nel tempo dell'uomo.

E' fatto singolare per un pittore che non può sottrarsi all'influenza del puro degli accademismi, quello storico e museografico, De Chirico rielabora tutto: raggiungendo

addirittura ironici; ma ancora

il suo spirito si arruola in tangenze mordaci, quasi come a voler costituire la più utroce incoscienza per trasformazioni e salti nel tempo dell'uomo.

E' fatto singolare per un pittore che non può sottrarsi all'influenza del puro degli accademismi, quello storico e museografico, De Chirico rielabora tutto: raggiungendo

addirittura ironici; ma ancora

il suo spirito si arruola in tangenze mordaci, quasi come a voler costituire la più utroce incoscienza per trasformazioni e salti nel tempo dell'uomo.

E' fatto singolare per un pittore che non può sottrarsi all'influenza del puro degli accademismi, quello storico e museografico, De Chirico rielabora tutto: raggiungendo

addirittura ironici; ma ancora

il suo spirito si arruola in tangenze mordaci, quasi come a voler costituire la più utroce incoscienza per trasformazioni e salti nel tempo dell'uomo.

E' fatto singolare per un pittore che non può sottrarsi all'influenza del puro degli accademismi, quello storico e museografico, De Chirico rielabora tutto: raggiungendo

addirittura ironici; ma ancora

il suo spirito si arruola in tangenze mordaci, quasi come a voler costituire la più utroce incoscienza per trasformazioni e salti nel tempo dell'uomo.

E' fatto singolare per un pittore che non può sottrarsi all'influenza del puro degli accademismi, quello storico e museografico, De Chirico rielabora tutto: raggiungendo

addirittura ironici; ma ancora

il suo spirito si arruola in tangenze mordaci, quasi come a voler costituire la più utroce incoscienza per trasformazioni e salti nel tempo dell'uomo.

E' fatto singolare per un pittore che non può sottrarsi all'influenza del puro degli accademismi, quello storico e museografico, De Chirico rielabora tutto: raggiungendo

addirittura ironici; ma ancora

il suo spirito si arruola in tangenze mordaci, quasi come a voler costituire la più utroce incoscienza per trasformazioni e salti nel tempo dell'uomo.

E' fatto singolare per un pittore che non può sottrarsi all'influenza del puro degli accademismi, quello storico e museografico, De Chirico rielabora tutto: raggiungendo

addirittura ironici; ma ancora

il suo spirito si arruola in tangenze mordaci, quasi come a voler costituire la più utroce incoscienza per trasformazioni e salti nel tempo dell'uomo.

E' fatto singolare per un pittore che non può sottrarsi all'influenza del puro degli accademismi, quello storico e museografico, De Chirico rielabora tutto: raggiungendo

addirittura ironici; ma ancora

il suo spirito si arruola in tangenze mordaci, quasi come a voler costituire la più utroce incoscienza per trasformazioni e salti nel tempo dell'uomo.

E' fatto singolare per un pittore che non può sottrarsi all'influenza del puro degli accademismi, quello storico e museografico, De Chirico rielabora tutto: raggiungendo

addirittura ironici; ma ancora

il suo spirito si arruola in tangenze mordaci, quasi come a voler costituire la più utroce incoscienza per trasformazioni e salti nel tempo dell'uomo.

